

costosissima. Quindi credo convenga togliere tutte queste parti inutili e vendere la nave come un semplice scafo, un galleggiante; allora l'alea che correrà la marina sarà piccolissima.

Per le navi piccole tipo « Fieramosca » o tipo « Umbria » osservo che in esse sono cannoni da 250 e 150 a retrocarica, che sono di facile impostamento e che forse potrebbero essere utilizzati nella difesa costiera o terrestre, da qualunque lato vogliamo considerarla, occidentale o orientale. È vero che sono cannoni di sistema alquanto antiquato; ma potremo compensare il difetto del tipo, la minor modernità con il vantaggio dell'impostamento alto; e si sa che un cannone in alto, anche se non moderno, ha sempre un gran valore difensivo. Così potremo utilizzarli, mentre vendendoli sarebbero valutati presso che zero. Questa è la raccomandazione, che rivolgo all'onorevole ministro.

Circa il consumo del carbone per l'esercizio delle navi, questo è argomento, in cui la Commissione non può entrare. La Commissione non può approvare quanto ebbe a dire l'onorevole ministro; perchè, se si vogliono miglioramenti nell'allenamento del personale occorrono denari per navigare. A questo scopo può anche giovare il nuovo indirizzo, che si vuol dare ad una parte della marina mercantile addetta ai servizi di comunicazione con le isole. Il Governo ha presentato, o almeno sta per presentare alla Commissione dei servizi marittimi un progetto per i servizi di Stato tra Napoli e Palermo o Messina e tra il continente e la Sardegna.

Ora questo servizio, fatto con piroscafi appartenenti allo Stato e il cui esercizio non mercantile, ma nautico, potrebbe anche essere affidato all'industria privata, può servire per allenare il personale militare specialmente per ciò che riguarda fuochisti, macchinisti e giovani ufficiali di vascello; cosicchè con una piccola spesa si potrebbe ottenere un buon allenamento. Quindi mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro su questo servizio di Stato nel senso di un migliore allenamento nel personale della marina.

Ma, ripeto, non discuto questa questione del personale, perchè non è nostro compito. Il nostro progetto ha per scopo di portare i nostri depositi al completo; mentre ora non hanno che la metà del fabbisogno in caso di mobilitazione. La nostra riserva può subito essere aumentata col fondo

concesso dal tesoro, e si aumenterà via via che le navi saranno vendute.

Quanto alla questione delle navi da radiarsi, e che potrebbero intanto essere destinate alla difesa costiera, questione sulla quale si è sollevata una discussione fra l'onorevole Franchetti e l'onorevole ministro, osservo che il pensiero del ministro non è quello di creare una flotta, che difenda le nostre coste navigando, ma unicamente di destinare queste corazzate, che sono inutili come navi da battaglia, alla difesa di un golfo, per esempio a Taranto o a Spezia.

Abbiamo esempi a questo riguardo: abbiamo visto che la prima nave affondata dalle torpediniere nella guerra Russo-Giapponese servì benissimo per respingere i tentativi di ostruzione, che si facevano con le navi mercantili, e per respingere anche attacchi di torpediniere. A Santiago le navi, dall'interno del golfo tiravano contro le navi che tentavano di forzare il passo. Quindi qualche nave in caso di bisogno può essere utilizzata in questo senso. E dopo ciò non ho altro da aggiungere augurandomi che la Camera approvi questo disegno di legge, col quale si potranno mettere al completo i nostri depositi di carbone.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Poichè l'onorevole Presidente mi ha concessa la facoltà di parlare, ne approfitto per riparare ad una dimenticanza, e rispondere all'esortazione dell'onorevole Franchetti riguardante a fabbrica delle mattonelle a Spezia, assicurandolo che, non appena si potrà, sarà posto mano alla costruzione di questa fabbrica, prevista appunto nel disegno di legge in discussione, utilizzando così il polverino di carbone.

L'onorevole relatore mi ha raccomandato di utilizzare i cannoni delle navi da radiarsi collocandoli nelle batterie costiere. Questo concetto fu già attuato parzialmente per i cannoni di minor calibro; ma altrettanto non può farsi per i calibri maggiori, perchè la loro sistemazione a terra importerebbe una rilevante spesa, non compensata dalla efficienza del tiro, anche se situati sopra alture, come accennò l'onorevole Orlando. Poichè è bene ricordare che le artiglierie costiere devono naturalmente controbattere quelle delle navi, e per conseguenza non essere di minore potenza.

Ed è perciò che là, ove dovessero sorgere nuove batterie costiere, occorrerebbe mettere cannoni moderni altrettanto po-